

# Lavoraresicuri

Trimestrale dell'Organismo paritetico provinciale Cgil-Cisl e Uil - Confindustria Bergamo

## Per battere gli infortuni serve una buona formazione un corso di almeno quattro ore per essere efficaci

**I Dlgs. 626 del 1994 stabilisce all' Articolato 22 che ai lavoratori deve essere assicurata una formazione sufficiente e adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni.**

**La formazione deve avvenire in occasione dell'assunzione, del trasferimento o cambiamento di mansioni, dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi e deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'insorgenza di nuovi rischi o alla loro evoluzione.**

L'Organismo Paritetico Provinciale, impegnato dalla sua costituzione sul fronte della formazione, in particolare quella rivolta agli RLS, ha approntato un Protocollo di Intesa sulla Formazione dei Lavoratori, al fine di promuoverne l'attuazione in adempimento di quanto previsto dal Dlgs. 626. L'OPP, grazie alla conoscenza delle specifiche esigenze del settore industriale, ha elaborato questo documento per fornire un contributo propositivo alle parti datoriali e sindacali, da recepire all'interno della contrattazione aziendale.

Il Protocollo di Intesa indica le caratteristiche generali del corso di formazione attraverso un programma della **durata di almeno quattro ore** con i seguenti contenuti:

- ❖ **Principi innovatori del Dlgs. 626/94**, in rapporto alla legislazione preesistente ed all'ambito soggettivo di applicazione della norma (diritti, obblighi e ruoli dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, del Servizio di Prevenzione e Protezione, del medico competente; responsabilità e relative sanzioni).
- ❖ **Cenni di tecnica della comunicazione** interpersonale in relazione al ruolo partecipativo (sistema delle relazioni nel campo della prevenzione, come dare e ricevere le informazioni necessarie tra i soggetti interessati).
- ❖ **Formazione sui rischi specifici inerenti la mansione.**



È patrimonio di conoscenza comune che la formazione dei lavoratori debba essere finalizzata a conferire loro gli strumenti conoscitivi necessari e sufficienti per sviluppare la consapevolezza del proprio ruolo in materia di sicurezza e salute sul lavoro; questa "prevenzione attiva" deve integrarsi nelle procedure aziendali e contribuire al processo di miglioramento globale, in correlazione anche agli obblighi di sicurezza posti in capo agli stessi lavoratori. È risaputo che gli infortuni sul lavoro sono

sempre meno dipendenti da fattori di sicurezza tecnica relativi ai macchinari, come avveniva nel passato, ma sempre più collegati a problematiche di natura gestionale/comportamentale; i cambiamenti e le complesse innovazioni intervenute in questi anni esigono conoscenze specifiche dei vari rischi di infortunio e soprattutto della loro continua evoluzione. Investire in formazione sulla sicurezza è in definitiva indispensabile per la salute dei lavoratori e per la qualità del lavoro e delle produzioni.

## Un notiziario più ricco grazie al contributo di tutti

**L**avoraresicuri prosegue il suo cammino e punta a diventare sempre più uno strumento di confronto e di dialogo nelle aziende.

Ricordiamo che sono graditi commenti, suggerimenti, segnalazioni di iniziative aziendali oppure di particolari problemi. Invitiamo in particolare i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza ed i Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione delle aziende industriali ad esprimere pareri, interpretazioni, commenti, richieste di chiarimenti per fare in modo che la rivista diventi sempre più uno strumento utile a chi opera per la sicurezza.

Ricordiamo i nostri indirizzi: [ferdinando.piccinini@cislbergamo.it](mailto:ferdinando.piccinini@cislbergamo.it), [amerigo.cortinovis@uilbergamo.it](mailto:amerigo.cortinovis@uilbergamo.it), [martino.signori@bg.lomb.cgil.it](mailto:martino.signori@bg.lomb.cgil.it), [rossana\\_pecchi@unindustria.bg.it](mailto:rossana_pecchi@unindustria.bg.it).

Lavoraresicuri viene inviato per posta direttamente nelle aziende. Chi è interessato può richiederlo a Confindustria Bergamo, oppure nelle sedi sindacali. È inoltre visibile sul sito Internet [www.unindustria.bg.it](http://www.unindustria.bg.it) (alla voce pubblicazioni).

# Sicurezza sul lavoro: approccio scientifico vincente

Il grande numero di infortuni che ancor oggi si riscontra in Italia e in tutta l'area dell'euro risulta quasi incomprensibile se si pensa al numero di enti e istituzioni preposti allo studio, alla sorveglianza e all'intervento in materia di sicurezza. Nonostante l'impegno, nei paesi industrialmente tra i più progrediti del mondo, ogni lavoratore può aspettarsi di subire almeno un infortunio nel corso della sua vita lavorativa.

L'aspetto più sorprendente di questa statistica non è tuttavia la media, quanto la *varianza* dei dati. A fronte di lavorazioni simili, effettuate con le stesse apparecchiature e modalità, accade che differenti industrie presentino tassi di infortunio diversi tra loro anche di 10, 100 o addirittura 1.000 volte. *Come è possibile ciò?* Differenze di tale entità, che si ripetono anno dopo anno su molte migliaia di lavoratori non sono attribuibili al caso. Infatti è statisticamente rilevante, ove vi sia una bassa frequenza d'infortunio, la presenza di procedure per il controllo dei comportamenti di sicurezza del tutto simili tra loro, almeno per gli aspetti fondamentali.

## Le cause di infortunio

L'elemento cruciale da cui occorre partire per istituire questi efficaci processi di sicurezza industriale è l'analisi delle cause che conducono agli incidenti. A questo proposito, tutta la comunità scientifica internazionale concorda sul fatto che oltre l'80% degli infortuni è determinato da comportamenti insicuri piuttosto che a condizioni strutturali carenti o da dispositivi di protezione individuale non disponibili.

## Due miti da sfatare

Il fatto che gli incidenti siano dovuti per una parte tanto cospicua al cosiddetto "fattore umano" ha generato una diffusa tendenza alla sovrastima dell'influenza di variabili legate alla persona, come i tratti di personalità dei singoli lavoratori, oppure di generiche circostanze esterne come le esigenze di *produttività*. In sintesi: se subisci un incidente significa che sei imprudente *per natura*, o che sei stato soggetto a una non meglio definita *costrizione* fisica o psicologica.

## Ruolo del comportamento nel determinare gli incidenti

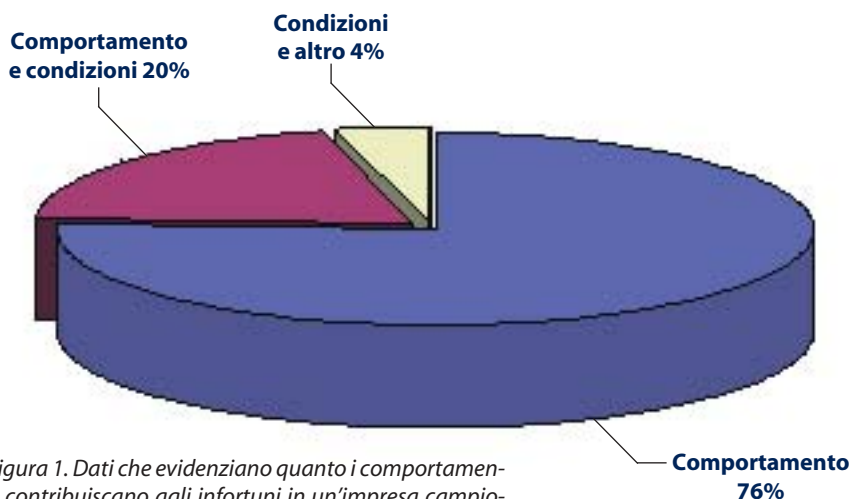


Figura 1. Dati che evidenziano quanto i comportamenti contribuiscano agli infortuni in un'impresa campione. Terry McSween, 2004.

## 1) Un "colpevole" deve pur esistere

Nella generale incapacità di incidere significativamente sul fattore umano, in molti casi la ricerca di metodi idonei a esercitare controllo sui comportamenti a rischio si è trasformata in una corsa alla ricerca delle *colpe*, più che delle *cause* degli incidenti, mettendo spesso sotto accusa l'impresa in quanto organizzazione dedita alla ricerca della produttività e del profitto, elementi "notoriamente" antagonisti alla sicurezza.

Come diretta conseguenza di questa ricerca del "colpevole" è progressivamente cresciuta la tendenza, da parte di quasi tutti gli attori della sicurezza, all'adozione indiscriminata e preponderante di sistemi sanzionatori, punitivi nei confronti delle parti inadempienti.

Purtroppo, come tutti i sistemi punitivi, anche quello istituito per il controllo dei comportamenti di sicurezza tende a generare comportamenti di elusione dei controlli o a porre l'attenzione sugli aspetti formali in grado di evitare la sanzione, assai più che su quelli sostanziali in grado di evitare il danno. Avere la "pezza d'appoggio" o poter documentare in giudizio di "essere dalla parte della ragione" è diventato in alcuni casi il principale obiettivo in tema di sicurezza. Non è infrequente, dopo un infortunio o dopo grandi disastri come la caduta di funivie e scontri di convogli ferroviari, assistere a un serrato conflitto tra azienda e lavora-

tore per individuare la parte da sanzionare. Con ben poche speranze, quale che sia l'esito del confronto giudiziario, di impedire il ripetersi dell'evento.

## 2) La Produttività è in antitesi alla sicurezza

Per quanto sia certa la correlazione tra contingenze lavorative stressanti e l'aumento del rischio d'infortunio, tuttavia, la tensione agli obiettivi non è di per sé causa di *stress*, né di *burn out* (*esaurimento*), che anzi possono essere causati proprio dalla mancanza di obiettivi e di risultati da raggiungere. Né si spiegherebbe l'alto tasso di infortunio tra lavoratori di comparti in cui la produttività è scarsa.

La ricerca ha dimostrato anzi che stress e burn out (*esaurimento*) sono inversamente proporzionali all'entusiasmo profuso nel lavoro e che lavoratori molto efficienti e produttivi possono presentare un rischio di infarto del miocardio enormemente inferiore a chi operi con altrettanto impegno, ma sotto costrizione e in stato di ansia. In altre parole, non è la produttività in sé a minare la salute o a provocare trascuratezza delle procedure di sicurezza, quanto il modo di conseguirla e in particolare la mancanza di contingenze positive.

**Fabio Tosolin ed Elena Algarotti**  
(Politecnico di Milano),  
**Maria Gatti**  
(AIAS - Comitato Scientifico BBS)

# Behavior based safety: la sicurezza basata sul comportamento

La BBS (Behavior Based Safety - Sicurezza Basata sul Comportamento) è una disciplina scientifica derivata dalle scienze del comportamento e segnatamente dalla Behavior Analysis (Analisi comportamentale). In quest'ambito scientifico si è dimostrato attraverso migliaia di esperimenti ripetuti che il comportamento umano, incluso il comportamento di sicurezza, è sì evocato dagli stimoli che lo precedono (per esempio, un cartello di divieto o un segnale d'allarme) ma è soprattutto aumentato o inibito dagli stimoli che si presentano immediatamente dopo la sua emissione (per esempio, il plauso o lo scherno dei colleghi, il fastidio generato dal casco). **In altre parole, si è scoperto che il comportamento è funzione delle sue conseguenze e del modo in cui queste sono strutturate.**

Una delle scoperte più importanti di queste ricerche è che la frequenza, la resistenza all'estinzione e **la qualità dei comportamenti di sicurezza sono funzione del numero di conseguenze positive che il lavoratore riceve nell'unità di tempo in occasio-**

**ne dei comportamenti sicuri.** In altre parole, la rivoluzione copernicana della sicurezza basata sui comportamenti passa attraverso la sostituzione del sistema di verifiche ispettive e sanzioni con un sistema opposto, di misurazione continua e di riconoscimenti o feedback giornalieri e settimanali contingenti ai comportamenti di sicurezza di ciascun lavoratore.

## Dai Comportamenti ai Risultati

Una conseguenza è lo spostamento dell'attenzione dagli infortuni ai comportamenti di sicurezza: una mano amputata, 27 decessi, il ribaltamento di un muletto sono *risultati*, ciò che resta quando i comportamenti che li hanno generati sono finiti; togliere la protezione della sega circolare, nascondere un near miss (incidente sfiorato), sollevare carichi in eccesso sono invece *comportamenti*. Intervenire, con sanzioni disciplinari o in altro modo, dopo che il risultato è stato ottenuto, significa agire in modo reattivo, di scarsa o nessuna utilità per il futuro. Agire, ad esempio con schemi di

rinforzo, immediatamente a ridosso dei comportamenti vuol dire invece garantirsi il progressivo aumento della frequenza, latenza, intensità, durata dei comportamenti sicuri.

## Dai Risultati l'affermazione della Cultura e dei sistemi di Valori della sicurezza

L'applicazione della BBS determina in definitiva l'affermarsi della cultura e dei valori della sicurezza.

Con il termine cultura della sicurezza infatti si intende indicare un gruppo (reparto, divisione o l'intera azienda) al cui interno sono istituite contingenze (conseguenze positive) per chi agisca in modo prudente, secondo prassi che tutti i membri del gruppo premiano o sostengono con approvazione, feedback positivi e rinforzi sociali o materiali, congruenti.

Con il termine valori, si indicano le categorie di *affermazioni verbali* con cui ogni lavoratore *parla* della sicurezza e dell'uso dei DPI, o esprime preoccupazione, oppure loda i colleghi che operano in sicurezza, ecc. Questi comportamenti verbali positivi, o valori della sicurezza, vengono così caratteristicamente "premiati" all'interno del gruppo sociale, mentre affermazioni verbali e prassi che irridono, ignorano o trascurano la sicurezza vengono punite o, meglio, semplicemente estinte per mancanza di attenzione da parte di colleghi e supervisori.

L'importanza di sviluppare tali sistemi culturali e valoriali è immensa e in grado di spingere i comportamenti di sicurezza ben al di là dei confini della fabbrica, inducendo il lavoratore ad agire in sicurezza anche nella vita privata o nei confronti della società nel suo insieme. Gran parte delle ricerche più avanzate delle Scienze del Comportamento riguardano proprio questi aspetti della sicurezza, che hanno dimostrato enormi potenzialità, con costi a lungo termine estremamente ridotti anche in caso di rarefazione dei controlli e delle ispezioni.

**Fabio Tosolin ed Elena Algarotti**  
(Politecnico di Milano),  
**Maria Gatti**  
(AIAS - Comitato Scientifico BBS)



Fabio Tosolin durante il corso a Bergamo

# A Bergamo il 1° corso italiano interaziendale sulla BBS

Progetto d'avanguardia per la sicurezza basata sul comportamento realizzato da Confindustria Bergamo e condiviso dall'Opp

La carenza di esperti e la problematica sostenibilità dei costi di avviamento nelle aziende di medie e piccole dimensioni hanno provocato finora un deprecabile ritardo nell'applicazione dei principi della BBS. L'iniziativa di Confindustria di Bergamo, che ha avviato il primo "Post Graduate Corse on Behavior Based Safety", con i migliori docenti ed esperti Italiani e stranieri di BBS, è stato organizzato allo scopo di moltiplicare in breve tempo gli esperti di sicurezza comportamentale raggiungendo direttamente i RSPP di alcune grandi e medie imprese della provincia realizzando contemporaneamente una forte riduzione dei costi, grazie alla condivisione delle parti di training comuni alle diverse imprese.

L'iniziativa di Confindustria Bergamo, condivisa dall'Opp, è studiata per offrire alle aziende associate una formazione unica e del più alto profilo oggi possibile nel campo della sicurezza, sia per i contenuti, sia per la metodologia didattica. Oltre alla formazione dei responsabili e degli esperti di sicurezza delle imprese, il progetto è teso a offrire supporto pratico, strumenti e tutti i servizi necessari a chi volesse introdurre concretamente il processo di sicurezza basato sui comportamenti nella propria realtà aziendale. I docenti e i consulenti, tutti esperti di Behavior Analysis e Beha-

vior Safety sono i più qualificati esperti europei nel campo della BBS, docenti e ricercatori alla facoltà dei processi industriali del Politecnico di Milano o consulenti specializzati nella gestione dei comportamenti nelle imprese.

Queste le caratteristiche principali:

1. **Formazione gratuita** sulla BBS per 25 RSPP (o altre figure professionali) di aziende associate a Confindustria Bergamo. La formazione si attuerà in 8 giornate a tempo pieno
2. **Consulenza** sulla BBS per le imprese. Sarà possibile avviare nelle imprese interventi per la riduzione dei comportamenti a rischio, con diversi tipi di supporto messi a disposizione degli associati da Confindustria Bergamo
3. **Ciclo di incontri periodici** di gruppo della durata di un pomeriggio per l'approfondimento dei comportamenti di sicurezza in specifiche situazioni aziendali
4. **Presenza** in qualità di osservatori di esponenti Confindustria Bergamo e CGIL-CISL-UIL in rappresentanza dell'Organismo Paritetico Provinciale
5. **Presenza** in qualità di osservatore di un rappresentante dell'ASL della Provincia di Bergamo.

## Movimentazione dei materiali un nuovo corso di secondo livello per gli R.L.S.

Quando si parla di attività finalizzate alla formazione degli R.L.S. sul tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, come previsto dal decreto legislativo 626, deve essere chiaro a tutti come l'impegno di contrastare e prevenire il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali porti ad un'elevata qualità del lavoro, con pieno rispetto del diritto inalienabile alla salute ed alla sicurezza in ogni realtà e settore produttivo, vero obiettivo strategico per tutti i soggetti coinvolti: le imprese, il sindacato, i lavoratori.

La fondamentale piena applicazione del decreto legislativo 626 per quanto riguarda l'informazione e la formazione degli RLS ha visto a Bergamo l'OPP sensibile al tema della prevenzione e sicurezza e protagonista di molteplici iniziative di 1° livello,

tanto che oggi l'esperienza viene valutata unanimemente come positiva.

L'approccio sinergico ha dato lo slancio necessario verso la realizzazione di progetti innovativi per la formazione di 2° livello di comparto, un passo in avanti voluto dalle OO.SS. e da Confindustria Bergamo per avvicinarsi all'obiettivo di una formazione continua intesa come investimento per il futuro e valorizzazione delle qualità professionali degli RLS coinvolti nelle iniziative di formazione permanente promosse dall'Organismo Paritetico.

La sigla di un accordo territoriale ad hoc, modificando l'utilizzo previsto delle ore a disposizione degli RLS, ha consentito di sviluppare molteplici iniziative formative di 2° livello, individuando i settori prioritari sulla base anche delle richieste degli stessi Rappresentanti dei Lavoratori.

Questa seconda fase di formazione ha portato ad un aggiornamento delle conoscenze sulle nuove normative e ad uno specifico approfondimento su rischi e soluzioni di settore. Il conseguente miglioramento della professionalità e del profilo tecnico/professionale degli RLS ha reso possibile nel contempo, grazie al modello partecipativo e ad un confronto maggiormente paritario, una evoluzione positiva dei rapporti all'interno delle aziende.

I dati, che dall'inizio dell'anno 2007 ad oggi segnalano non un rallentamento del fenomeno infortunistico, bensì una sua espansione (31 morti sul lavoro si sono registrati in Lombardia, di cui due hanno riguardato la nostra provincia) hanno suggerito di affinare ulteriormente le iniziative di formazione.

L'impegno di contrastare e prevenire il fenomeno degli infortuni deve essere ragionato e tendere ad una formazione mirata, che tenga maggior conto delle principali cause di infortunio.

Per questo motivo l'OPP ha programmato un nuovo percorso formativo di 2° livello sulla sicurezza della movimentazione dei materiali da svolgersi nel breve termine con il coinvolgimento del maggior numero possibile di RLS interessati, con la possibilità di partecipazione aperta agli RSPP della medesima azienda.

### Il via a maggio

Il corso sulla movimentazione dei materiali prenderà il via maggio. Sono previste in tutto sedici ore di corso suddivise in quattro pomeriggi settimanali. Il corso si rivolge agli RLS, con la possibilità di partecipazione degli RSPP della stessa azienda. Essendo un corso di secondo livello la partecipazione è riservata a chi ha già frequentato il corso base. Per avere informazioni si può contattare Roberta Cavalleri (Confindustria Bergamo) tel. 035 275214, Martino Signori (Cgil) tel. 035 3594111, Ferdinando Piccini (Cisl) tel. 035 324111/118, Amerigo Cortinovis (Uil) tel. 035 247819/618500.